



Valutazione dell'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM)

Quesiti principali della valutazione

- In che misura è possibile affermare sulla base dei risultati del promovimento previsto dalla LIM che gli obiettivi fissati dal legislatore sono stati raggiunti? Sono rilevabili differenze fra gli strumenti impiegati?
- In che misura il promovimento delle infrastrutture e la regionalizzazione in piccole entità territoriali nonché le strutture di cooperazione e di coordinamento create sono adeguate per affrontare le sfide della nuova politica regionale promossa dalla Confederazione?

Lo sviluppo delle regioni LIM

Aspetti positivi

Considerando le regioni LIM "spazi funzionali", la loro evoluzione demografica è positiva.

L'esodo dalle zone periferiche delle periferie è stato assorbito dai centri regionali e dalle aree a margine dei centri economici.

Globalmente, la situazione occupazionale è evoluta positivamente; solo in alcune regioni si è assistito alla soppressione di posti di lavoro.

In alcune regioni il settore terziario vanta già uno sviluppo importante (regioni turistiche).

Sotto l'aspetto del reddito globale alcune regioni hanno fatto registrare uno sviluppo molto positivo.

Aspetti critici

In alcune regioni (periferia della periferia) si constatano tendenze migratorie.

Nelle regioni LIM il dato relativo all'occupazione ha subito dal 1995 un calo molto più importante e dal 1998 una crescita molto meno pronunciata rispetto a quello registrato nelle regioni che non beneficiano della LIM.

Nei prossimi anni numerose regioni dovranno fare i conti con importanti cambiamenti strutturali (soprattutto regioni a forte connotazione agraria o industriale).

Il processo di terziarizzazione dell'economia nelle regioni LIM è meno avanzato che nelle regioni che non beneficiano della LIM.

Le regioni LIM sono economicamente meno dinamiche delle regioni che non rientrano nel campo d'applicazione della LIM.

Sussistono ancora considerevoli disparità reddituali. Alcune regioni sono molto al di sotto della media nazionale.

Conseguimento degli obiettivi

Punti forti

Potenziando l'infrastruttura di base la LIM ha notevolmente contribuito al miglioramento delle condizioni di vita e all'aumento dell'attrattiva delle regioni montane. I ritardi infrastrutturali (infrastruttura di base) hanno potuto essere ampiamente colmati.

L'obiettivo del mantenimento dell'insediamento decentralizzato è stato raggiunto con sole poche eccezioni.

La LIM ha contribuito al potenziamento dell'infrastruttura di base in aree con un potenziale di sviluppo alquanto limitato.

Punti deboli

Il contributo della LIM al mantenimento delle peculiarità socio-culturali delle regioni è stato piuttosto modesto. La capacità di autogestione delle regioni resta ancora limitata. Questa situazione è resa più difficile dal problema della migrazione selettiva ("brain drain").

Solo una minima parte dei progetti ha contribuito ad un miglioramento diretto dell'attrattiva dei territori e della competitività o ad un migliore sfruttamento delle potenzialità regionali.

A causa della priorità data dalla LIM alle infrastrutture, sono pochi i posti di lavoro nuovi e durevoli che sono stati creati.

Gli effetti sullo sviluppo economico di aree dalle potenzialità molto limitate sono discutibili. Non sono stati promossi i mutamenti strutturali.

Strutture regionali

Punti forti

Statuti e organi si adeguano di volta in volta alle nuove esigenze.

I campi d'attività e le prestazioni sono stati ampliati e diversificati.

Le regioni di montagna lavorano sempre più in rete (soprattutto settore pubblico).

Le regioni funzionano un po' all'immagine di quelle che gli addetti ai lavori definiscono "regionalità apprendenti", ma su scala e secondo modalità condizionate dalle loro piccole dimensioni.

La valorizzazione delle potenzialità endogene è una delle priorità delle regioni ed è integrata nelle attività di cooperazione intercomunale.

Le strutture regionali si dimostrano strumenti validi per la concretizzazione dello sviluppo sostenibile.

La collaborazione intercomunale è stata rafforzata su iniziativa delle regioni.

Le strutture regionali esplicano una funzione di ancoraggio territoriale favorendo la formulazione di iniziative di tipo "bottom-up".

In termini di capacità d'apprendimento, le organizzazioni regionali vantano un bilancio complessivamente positivo.

Punti deboli

Risorse modeste.

In seno alle organizzazioni regionali è preponderante la componente pubblica.

Le reti di contatto e interazione con l'economia privata vanno rafforzate.

Le possibilità di migliorare la competitività sono limitate a causa della scarsità delle risorse, delle modeste dimensioni territoriali e dell'insufficiente diversificazione dell'economia e della società.

Numerose regioni non dispongono della massa critica necessaria - in termini di risorse e competenze - per affermarsi sul piano nazionale e/o internazionale.

Le opportunità per acquisire conoscenze e know-how nel settore della cooperazione sovraregionale o della collaborazione con i centri urbani sono insufficienti.

Valutazione dei risultati

Aspetti positivi

È stato possibile conservare l'attrattiva delle regioni di montagna quali luoghi in cui vivere.

L'incentivazione degli investimenti in progetti infrastrutturali orientati innanzitutto al miglioramento delle condizioni di vita nelle regioni di montagna non richiede più lo stesso grado di impegno.

Aspetti critici

Il promovimento delle zone montane quali piazze economiche interessanti è insufficiente.

Lo stesso dicasi per il promovimento degli investimenti dai quali possono scaturire impulsi imprenditoriali alla crescita.

Raccomandazioni per la nuova politica regionale

In base ai risultati riportati sopra, gli autori della valutazione formulano dodici raccomandazioni in materia di politica regionale. Essi suggeriscono ad esempio di favorire un promovimento che sia maggiormente incentrato sugli impulsi economici; di mantenere le strutture organizzative regionali (a condizione che raggiungano una massa critica); di delineare le regioni che beneficiano del promovimento secondo i criteri di aree funzionali e località centrali; di rafforzare la collaborazione fra regioni montane e urbane.